

UNIVERSITÀ DI MESSINA
DIPARTIMENTO DI CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE



PELORO

rivista del dottorato in scienze umanistiche

X, 1 - 2025

ISSN 2499-8923

UNIVERSITÀ DI MESSINA
DIPARTIMENTO DI CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE



PELORO

rivista del dottorato in scienze umanistiche
X, 1 - 2025

IL CONFLITTO

Prospettive storico-antropologiche,
filosofico-sociali,
filologico-letterarie
e archeologiche

Atti della *Student Conference*
del Dottorato di ricerca in Scienze Umanistiche
Messina, 7-8 maggio 2024

ISSN 2499-8923

DIRETTORE RESPONSABILE

Caterina Malta (Messina)

COMITATO SCIENTIFICO

Annamaria Anselmo (Messina), Andrea Bellantone (Toulouse), Elena Caliri (Messina), Lorenzo Campagna (Messina), François de Catalay (Brussel), László Csorba (Budapest), Vincenzo Fera (Messina), Giorgio Forni (Messina), Mauro Geraci (Messina), Giuseppe Giordano (Messina), Teresa Martínez Manzano (Salamanca), Florian Mehlretter (München), Petros Petsimeris (Sorbonne), Johnatan Prag (Oxford), Giuseppe Ucciardello (Messina)

COMITATO DI REDAZIONE

Pierandrea Amato (Messina), Annamaria Anselmo (Messina), Rosalba Arcuri (Messina), Giovanni Barberi Squarotti (Torino), Paolo Guido Bettineschi (Messina), Salvatore Bottari (Messina), Elena Caliri (Messina), Lorenzo Campagna (Messina), Giovanni Cascio (Messina), Emanuele Castelli (Messina), Daniele Eligio Castrizio (Messina), Luciano Catalioto (Messina), Marie-Ange Causarano (Messina), Marco Centorrino (Messina), Giovanna Costanzo (Messina), Valentina Cuccio (Messina), Giovanna D'Amico (Messina), Paola de Capua (Messina), Pasquale De Meo (Messina), Patrizia De Salvo (Messina), Anita Di Stefano (Messina), Carlo Donà (Messina), Rosa Faraone (Messina), Giorgio Forni (Messina), Rita Fulco (Messina), Pierino Gallo (Messina), Fabio Gembillo (Messina), Mauro Geraci (Messina), Maria Laura Giacobello (Messina), Daniela Gionta (Messina), Giuseppe Giordano (Messina), Sandro Gorgone (Messina), Giuliana Gregorio (Messina), Caterina Ingoglia (Messina), Lorenzo Lozzi Gallo (Messina), Caterina Malta (Messina), Paola Megna (Messina), Claudio Meliàdò (Messina), Raphael Merida (Messina), Giovanni Messina (Messina), Marcello Mollica (Messina), Fabrizio Mollo (Messina), Mariangela Monaca (Messina), Marina Montesano (Messina), Marco Onorato (Messina), Francesca Pentassuglio (Messina), Jessica Piccinini (Macerata), Novella Primo (Messina), Mariangela Puglisi (Messina), Antonio Rollo (Napoli), Annunziata Rositani (Messina), Fabio Rossi (Messina), Fabio Ruggiano (Messina), Elena Santagati (Messina), Patrizia Sardina (Palermo), Massimo Scotti (Messina), Salvatore Speciale (Messina), Alessandra Tramontana (Messina), Giuseppe Ucciardello (Messina), Anna Maria Urso (Messina), Susanna Villari (Messina)

COMITATO TECNICO

Nunzio Femminò (Messina-SBA), Dario Orselli (Messina-SBA)

GESTIONE EDITORIALE

Daniela Gionta (Messina), Pasquale De Meo (Messina)

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

GA Design | Giusy Algeri (Messina) – La Celere di Domenica Maimone (Messina)

Contatto principale: cmalta@unime.it

Sito web: <http://cab.unime.it/journals/index.php/peloro>



Questo numero accoglie, distribuiti nei due fascicoli, i contributi presentati alla *Student Conference* dal titolo *Il conflitto. Prospettive storico-antropologiche, filosofico-sociali, filologico-letterarie e archeologiche*, organizzata dalle dottorande e dai dottorandi di Scienze Umanistiche, che si è tenuta a Messina il 7-8 maggio 2024, presso il Dipartimento di Civiltà antiche e moderne: al direttore, Giuseppe Ucciardello, la nostra gratitudine per il sostegno e il patrocinio all'iniziativa.

Il fitto programma, di cui ci fa piacere riprodurre la stampa ad apertura, dà la misura della ricchezza delle adesioni: il tema scelto ha dimostrato con efficacia la sua centralità nel dibattito scientifico contemporaneo, coinvolgendo i modelli teorici di riferimento di tutte le discipline umanistiche e attirando una risposta corale dall'Italia e dall'estero, quasi inaspettata per la sua ampiezza, che ha costretto il comitato scientifico a una necessaria selezione. I risultati sono una felice istantanea degli interessi del dottorato di Scienze Umanistiche, una foto tridimensionale, che ha restituito pienamente lo sguardo multiprospettico delle linee di ricerca che connotano i quattro curricula. Proprio l'apertura delle angolazioni previste, in armonia con la struttura scientifica del dottorato, è stata la chiave dell'attrattività dell'iniziativa.

Un ringraziamento a tutti i giovani ricercatori convenuti a Messina, ai membri del collegio dei docenti che hanno accettato di dare il loro contributo di idee e di esperienza nello svolgimento dei lavori, sia collaborando alla costituzione del comitato scientifico (e qui mi tocca fare i nomi di Annamaria Anselmo, Lorenzo Campagna, Paola de Capua, Giuseppe Giordano, Marina Montesano) sia rendendo ogni panel un microcosmo molto attivo di riflessioni e confronto. La nostra gratitudine a Caterina Resta e ad Antonino De Francesco, che hanno accolto l'invito ad aprire i lavori (con nostro rammarico Antonino De Francesco non ha potuto consegnare il testo della relazione). Una menzione particolare, per il loro impegno di raccordo, a Giovanni Di Bella, infaticabile motore dell'iniziativa, Rosita Castelluzzo, Ugo Muraca, Francesca Rodolico. Grazie anche a Francesco Galatà che ha generosamente affiancato il comitato organizzativo.

CATERINA MALTA

Coordinatrice del dottorato di ricerca

SOMMARIO

I

<i>Nota editoriale</i>	3
Intervento di apertura	
CATERINA RESTA, <i>La guerra, la vita la morte</i>	17
Relazioni	
CARLA TULINI, <i>Un 'esercito di terracotta' per le dee: figure di guerrieri dai santuari di Campetti nord e Portonaccio a Veio (RM)</i>	33
SERENA NOCITA, <i>I conflitti della seconda metà del V secolo a.C. e la fondazione di Tyndaris. Nuovi dati dalla ceramica a vernice nera</i>	49
STEFANO PIAZZESE, <i>La formalizzazione del conflitto nel pensiero eschileo</i>	71
ELEONORA CANTATORE, <i>Archeologia del conflitto: dinamiche di incontro e/o scontro tra Greci e non Greci nel territorio di Eloro</i>	85
STEFANIA GOLINO, <i>Manipolazioni di miti e risoluzioni di conflitti: i casi di Sparta e Taranto</i>	101
RAFFAELE RIZZO, <i>Un paesaggio in conflitto. Analisi spaziali per lo studio delle dinamiche di colonizzazione nella Puglia preromana</i>	115
ANTONIO ZANFARDINO, <i>Ovidio, Medea e gli altri barbari: incontri e scontri culturali nel libro III dei Tristia</i>	133
VITTORIA DOZZA, <i>Attribuzioni in conflitto e isopsefia conciliatoria: sui lemmi autoriali degli epigrammi di Leonida di Alessandria</i>	151
GIUSEPPE TROVATO, <i>Come si deve scrivere un commento: precettistica e polemica in un passo di Galeno</i>	165

SOMMARIO

NICOLÒ ANEGG, <i>Comes, corrector e aristocrazia regionale. Il conflitto nella provincia di Cassiodoro</i>	177
LAVINIA FRISONE, <i>Stilicone e la corte di Ravenna: un conflitto culturale?</i>	191
FABIANA ROSACI, <i>Trame politiche o conflitti 'etnici'? Il caso degli Isauri nel V secolo d.C. attraverso una proposta di rilettura della Vita Cononis</i>	205
ANDREA LOSTUMBO, <i>1062-1100: un conflitto tra due papi? Riflessioni metodologiche sulla storia ecclesiastica del secolo XI</i>	217
GIACOMO EVANGELISTI, <i>Christina di Markyate: l'agiografia come standardo</i>	231
MICHAEL BERTINI, <i>L'altro fra noi: incontro e scontro, opposizione e integrazione nelle opere di Giraldo Cambrense</i>	245
GIOVANNI DI BELLA, <i>Realtà latina e mongola in conflitto. L'esperienza odepórica di Guglielmo di Rubruck (1253-1255)</i>	257
GIORGIA PULEIO, <i>Noi e gli altri: guerra, pace, alterità nel Directorium ad passagium faciendum</i>	273
CLAUDIA ERCOLI, <i>«Horrendum scelus, piaculare flagitium in partibus Calabriae». Il caso di Federico, vescovo di Bisignano (XIV secolo)</i>	287
MARIA ROSA G. DE LUCA, <i>Manuel Caleca: il conflitto politico e religioso nelle epistole a Manuele II Paleologo, Demetrio Cidone e Massimo Crisoberga</i>	301
GIUSEPPE ZECCATO, <i>Antinomie dialettiche nel De magnanimitate di Giovanni Pontano</i>	317
ELISA TURRISI, <i>Trarre vantaggio dal conflitto: gli effetti della guerra civile catalana sull'economia siciliana (1462-1472). Appunti per una ricerca</i>	331
ELISA PUPPI, <i>Pietro Zen, patrizio veneziano e turco rinnegato: incontri, scontri e scambi tra Venezia e la Porta</i>	353
ROSARIO CARBONE, <i>«So scudo e lancia adoperare anch'io»: Marfisa donna e cavaliere</i>	363

II

ANTONINO CAMPAGNA, *Reciprocità conflittuale. Rileggere i rapporti mediterranei tra asimmetrie e co-dipendenze nella prima età moderna*

EDOARDO FLAVIO TESOLIN, *Tra Serdar Morlacchi e Soprintendenti veneziani. La leadership delle compagnie morlacche durante la Guerra di Candia (1645-1669)*

LUCA DOMIZIO, *Storia militare e microstoria: Torino e Genova nel 1672*

FRANCESCO BIASI, «Soldat par devoir, nul [...] par métier». *Teorie sul conflitto e pratiche di modelli militari nell'Illuminismo euroatlantico*

BEATRICE MONTI, «Io sono la lotta». *Conflitto e ragione nella Scienza della Logica di Hegel*

UGO MURACA, *I Cahiers de doléances nobiliari del 1789: un conflitto elettorale?*

GIACOMO CARMAGNINI, *Tra resistenza e ribellione. I confini normativi del conflitto pubblico nel decennio rivoluzionario*

FILIPPO VILLARI, *Filippo Mazzei e la sua visione della Rivoluzione francese*

GIORGIO TOSO, *Le ripercussioni militari e sociali della guerra d'Indipendenza greca sulla Tunisia (1821-1830)*

LUCA DI NARDO, *Il conflitto come inclinazione intellettuale di Alessandro Manzoni: dalle lettere all'opera letteraria*

OTTAVIO LOVECE, *La struttura del conflitto nello gnoseologismo di John Stuart Mill*

MARGHERITA PINZANI, 'Perfettibilità' e 'incivilimento' nella «Biblioteca Italiana» e negli «Annali Universali di Statistica». *La figura femminile nell'immaginario coevo*

SOMMARIO

GIUSEPPE FOTI, *Il diritto di proprietà nell'era contemporanea: tra la facoltà di disposizione e la facoltà di godimento*

VINCENZO FERRO, *Le radici del 'Politico': Carl Schmitt lettore di Clausewitz*

ORIANA BELLISSIMO, *Nell'Affrica italiana di Ferdinando Martini: «impressioni e ricordi» del conflitto e dell'incontro con l'alterità nella colonizzazione italiana dell'Eritrea*

ROSITA CASTELLUZZO, *Immagini della guerra e della pace nel Pascoli 'libico'. La notte di Natale*

LINDA CHIAVAROLI, *La rappresentazione del lavoro femminile in tempo di guerra: Cordelia e altre voci della saggistica italiana*

CHIARA VITA, *La fantasmagoria della guerra. Walter Benjamin e la Grande Guerra*

FRANCESCO MANCUSO, *Lo studio come categoria del conflitto. Walter Benjamin lettore di Kafka*

MARCO SPADA, *L'emigrazione dei minatori siciliani nella Francia del secondo dopoguerra: tra conquiste sindacali e disagio*

LORENZO CITTADINI, *«Era Spagna anche la zolfara»: lo specchio del viaggio-guerra nell'Antimonio di Leonardo Sciascia*

EUGENIO ENEA, *'Testimoni scomodi'. I missionari comboniani di fronte alla guerra coloniale portoghese*

MARIANNA LUNARDINI, *La questione del confine Etiopia-Somalia e il ruolo dell'Italia durante l'AFIS: un conflitto preannunciato*

ANTONINO GIANNETTO, *Tra conflitto e riconciliazione: l'immagine nel pensiero di Martin Buber*

EMANUELA GIORGIANNI, *Raffaello Franchini e la dialettica della libertà*

FLAVIANA ASTONE, *Disemia siciliana. Le tensioni tra identità locale e sguardo esterno*

GIUSEPPE RUSSO, *Quale pacifismo? Norberto Bobbio e Danilo Zolo a confronto*

PANTALEONE CONDELLO, *La stasis della potenza nel pensiero di Giorgio Agamben*

UMBERTO SPATICCHIA, *Odio digitale: ascesa del conflitto tra uomo e intelligenza artificiale*

IRENE CALABRÒ, *Il conflitto delle immagini. War at a distance (2003) di Harun Farocki*

ROBERTA PANDOLFINO, *La polisemia del conflitto e la ricerca del compromesso: cronache dalla prigione*

LEONE MICHELINI, «Un racconto di vino e intolleranza». *Conflitto, religione e migrazione tra gli studenti indiani di medicina in Armenia*

FRANCESCA RODOLICO, *Le varietà linguistiche della trap italiana: il polylinguaging nei brani musicali di Ghali e Geolier*

CATERINA MALTA, *Conclusioni*

IL CONFLITTO

Prospettive storico-antropologiche, filosofico-sociali,
filologico-letterarie e archeologiche

MICHAEL BERTINI

L'ALTRO FRA NOI: INCONTRO E SCONTRO/OPPOSIZIONE
E INTEGRAZIONE NELLE OPERE DI GIRALDO CAMBRENSE

Il conflitto si presenta nella letteratura mediolatina sotto molteplici punti di vista. Da una parte assistiamo alla realtà storica del conflitto armato legato a una società fortemente militarizzata e a tratti violenta nei confronti dei nemici interni ed esterni; dall'altra, nei testi letterari e nelle fonti storiche si diventa partecipi di quello che potremmo definire un conflitto socio-cognitivo, frutto dell'incontro con l'alterità e con una cultura diversa da quella di appartenenza. Il Medioevo è un'epoca di grandi esplorazioni e scoperte, dove tutto ciò che è diverso e altro viene studiato e analizzato anche scientificamente, soprattutto a partire dal XII-XIII secolo a seguito della rinascita degli studi naturalistici e della trattatistica, per cercare di comprenderlo e spesso, a seconda dei casi, inglobarlo all'interno di una visione preconcetta e predeterminata, ma anche disposta al cambiamento e all'ibridismo.

Questo incontro si configura molto spesso come uno scontro, soprattutto quando determinato da progetti politici e coloniali quale quello portato avanti dal re d'Inghilterra nei confronti delle terre irlandesi ed esposto da Giraldo Cambrense nelle sue due opere più note, la *Topographia* e l'*Expugnatio Hibernica*. Tali testimonianze possono essere interpretate nella duplice ottica di queste tipologie di conflitto, quella militare e quella culturale e socio-cognitiva.

Un rapido inquadramento biografico risulta necessario per comprendere meglio lo sguardo che si accinge ad osservare l'alterità irlandese¹.

¹ Per un inquadramento della figura di Giraldo anche in relazione alle sue opere vd.

Giraldo Cambrense nasce nel 1146 in Galles da una nobile e prestigiosa famiglia di origine, potremmo definire, ibrida: la nonna materna era infatti la principessa gallese Nest, sposata con un nobile anglonormanno così come la madre di Giraldo, Angharad. Avviato alla carriera ecclesiastica che non riuscirà mai ad intraprendere pienamente, dopo aver compiuto i suoi studi a Parigi, ritorna in patria nel 1172 per ripartire un decennio dopo in un primo soggiorno in Irlanda con il fratello Filippo. Lo scopo era quello di aiutare lo zio Robert FitzStephen, che aveva contribuito alla conquista dell'isola nel 1169, a sedare una rivolta locale; qui inizia a nascere in Giraldo l'idea di raccogliere informazioni storico-etnografiche che avrebbero poi potuto essere alla base di un resoconto scritto. Giraldo si mise poi al servizio del re d'Inghilterra Enrico II per risolvere i problemi di un'altra area di frontiera, il Galles, da cui lui stesso proveniva e di cui però poco conosceva la lingua; non mancano nel nostro autore le attestazioni di disprezzo nei confronti di quella che è considerata una terra barbara e non civilizzata a confronto della nascente identità nazionale inglese da cui era stato per certi versi adottato². Giraldo ritorna infine in Irlanda nel 1185 per accompagnare il figlio del re, Giovanni, il futuro monarca Senza Terra. L'impresa sarà un completo insuccesso sul piano politico e militare ma fornirà a Giraldo il materiale e gli strumenti per pubblicare nel 1188-89 la sua *Topographia Hibernica* e qualche anno dopo il resoconto delle due spedizioni iberniche, l'*Expugnatio Hibernica*.

Non si fermano qui però i viaggi di Giraldo che a seguito di una serie di controversie riguardanti la diocesi gallese di Saint-David si recherà più volte a Roma dal papa per missioni diplomatiche fino all'ultimo viaggio, questa volta da pellegrino penitente, nel 1204-05. Giraldo morirà nel 1227 avendo dedicato gli ultimi anni della sua vita allo studio.

La *Topographia Hibernica* si presenta come un resoconto etnico-geografico frutto dell'esperienza sul campo di Giraldo, ma anche della let-

GIRALDUS CAMBRENSIS, *Expugnatio Hibernica: The Conquest of Ireland*, ed. by A. B. SCOTT - F. X. MARTIN, Dublin 1978, XII-XXXIII e J.-M. BOIVIN, *L'Irlande au Moyen Âge. Giraud de Barri et la Topographia Hibernica (1188)*, Paris - Genève 1993, 13-24.

² In part. GIRALDUS CAMBRENSIS, *Expugnatio Hibernica*, XXX-XXXI.

tura della trattatistica antica e contemporanea nonché delle leggende norrene e celtiche che raccontavano degli incredibili prodigi che si potevano trovare nelle isole irlandesi³. L'opera è suddivisa, per esplicita volontà dell'autore, in tre *distinctiones*: nella prima si tratta del territorio, della geografia e della fauna; nella seconda delle meraviglie della natura e dei miracoli dei santi (*mirabilia e monstra*), mentre nella terza del popolo irlandese, della sua storia dalle origini fino alla conquista e dei suoi costumi. Proprio queste due ultime sezioni sono quelle che ci interessano maggiormente ai fini della nostra trattazione.

L'opera presenta una tradizione abbastanza complessa che Amelia Sargent ha cercato di ricostruire anche sulla base degli studi precedenti di Catherine Rooney⁴: sarebbero state composte cinque diverse redazioni d'autore differenziate fra loro da aggiunte successive di informazioni e da cambiamenti nella struttura dell'opera, determinati anche dalle pubbliche letture che Giraldo venne incoraggiato a compiere a Oxford e presso la corte del re inglese già dal 1187. Interessante è la quarta redazione che consta dell'aggiunta di un ricco ciclo illustrativo curato presumibilmente dall'autore stesso⁵ e che si ripresenta in vari manoscritti; il più rilevante in questo senso è il ms. Dublin, National Library of Ireland, 700, che conterrebbe secondo Sargent la quinta redazione del testo⁶. Ancora un apparato iconografico compare nella terza redazione dell'opera con una mappa delle isole britanniche in relazione

³ C. M. ROONEY, *The Manuscripts of the Works of Gerald of Wales*, Tesi di Dottorato, University of Cambridge, 2005.

⁴ A. B. SARGENT, *Gerald of Wales's Topographia Hibernica: Dates, Versions, Readers*, «Viator. Medieval and Renaissance Studies», 43 (2012), 241-61.

⁵ Non è sempre semplice accertare l'autorialità dei cicli illustrativi all'interno dei manoscritti sulla base delle sole prove filologiche. Nel caso di Giraldo non abbiamo a disposizione un autografo, ma – riprendendo gli studi precedenti – Michelle Brown ha ipotizzato che le miniature, poste nelle zone marginali del manoscritto, siano state aggiunte sotto la supervisione dell'autore durante il soggiorno a Lincoln (1196-1198). L'intero ciclo iconografico sarebbe attestato nel suo nucleo originale nel ms. Dublin, National Library of Ireland, 700 mentre una versione estesa compare nel ms. London, British Library, Royal MS 13 B VIII. Vd. M. P. BROWN, *Gerald of Wales and the Topography of Ireland: Authorial Agendas in Word and Image*, «Journal of Irish Studies», 20 (2005), 52-63.

⁶ SARGENT, *Gerald of Wales's*, in part. 258.

al territorio continentale e poi con una mappa che amplia questa visione in una sorta di itinerario di pellegrinaggio verso Roma⁷.

Nella *Topographia* possiamo osservare tre tipologie di alterità con le quali si entra in contrasto. In primo luogo, abbiamo a che fare con a) un'alterità corporea nella quale l'elemento umano e non umano si fondono per creare situazioni di ibridismo e ambiguità; b) un'alterità sessuale legata al genere di appartenenza dei soggetti descritti oppure a costumi sessuali disdicevoli e considerati contro natura; infine c) una più generale alterità di costumi degli irlandesi che vengono raffigurati, letterariamente e iconograficamente, come uomini rozzi e legati al vizio, al tradimento e alla malvagità.

Nei casi a) e b) ci troviamo solitamente di fronte a quelli che in latino definiremmo *monstra*. Moltissimi sono stati gli studi dedicati ai *monstra*⁸ e ai *mirabilia* medievali e alla loro funzione: posti ai confini del mondo, ad Oriente, fin dall'antichità essi si fanno portatori di tutto quello che nella società cristiana non è accettabile, anti-modello che va condannato e non perseguito per evitare di incorrere nel peccato. Il *monstrum* è quindi il 'diverso' per eccellenza, colui che si distacca completamente dai valori culturali e dalla conformazione fisica di colui che lo descrive e, per dirla con un'espressione di Jeffrey Cohen, un *cultural body*⁹, un corpo sul quale le aspettative culturali di chi descrive non sono rispettate. Tale analisi e interpretazione non viene compiuta soltanto per esseri che potremmo oggi definire fantastici, ma anche per i corpi sentiti come estranei alla conformazione usuale e per le persone con disabilità, tanto che Giraldo tiene a sottolineare come in Irlanda ci sia

⁷ La cartografia svolge un ruolo determinante nel contesto del racconto storico, soprattutto di ambito insulare e sotto il controllo della corte dei Plantageneti. Vd. N. BOULOUX, *Les usages de la géographie à la cour des Plantagenêts dans la seconde moitié du XII^e siècle*, «Médiévales», 24 (1993), 131-48.

⁸ La radice è la stessa del verbo *monstrare*: sono le rappresentazioni terrene della potenza creatrice di Dio, messaggi e segnali divini, eventi degni di essere osservati e che generano stupore, fascino ma anche repulsione anche se non necessariamente connotati negativamente.

⁹ J. J. COHEN, *Monster Culture (Seven Thesis)*, in *Monster Theory: Reading Culture*, ed. by J. J. COHEN, Minneapolis 1996, 3-25, in part. 4.

grande abbondanza di ciechi e zoppi¹⁰, traslando la straordinarietà dei *monstra* – per definizione manifestazioni particolari e legate a un mondo lontano – a livelli più verosimili, generali e riconoscibili dal pubblico. Nel Medioevo, le persone con disabilità, impossibilitate a svolgere il proprio ruolo sociale a causa di una menomazione temporanea o permanente, erano spesso escluse e confinate nella vasta e generica categoria dei *pauperes*¹¹. Tale marginalizzazione era il risultato non solo di una rigida normativa giuridica, ma anche dell'influenza dei precetti biblici¹². Questi corpi trovano una loro rappresentazione anche nell'apparato iconografico dove diventano centrali – pur nella loro marginalità materiale – nella riflessione etnografica che Giraldo intende portare avanti. L'obiettivo dell'autore è dunque che il lettore possa osservare tali corpi attraverso l'*oculus carnis*, lo sguardo corporeo, ma anche interpretarli profondamente con l'*oculus mentis*, lo sguardo interiore e intellettuale capace di giungere a una riflessione autonoma e che determina una visione sulla grandiosità della creazione divina, ma anche sulla contingenza politica e conflittuale e sui modi di affrontarla¹³. Si crea

¹⁰ GIRALDUS CAMBRENSIS, *Top. Hib.* III, 35, 181-182. L'edizione della *Topographia Hibernica* è GIRALDUS CAMBRENSIS, *Giraldi Cambrensis Opera. Topographia Hibernica et Expugnatio Hibernica*, ed. by J. S. BREWER - J. F. DIMOCK - G. F. WARNER, V, Cambridge 2012 da cui si cita anche in seguito. Nelle terre di confine tutto è straordinario e anche la fisicità degli uomini che le popolano non si esime da questa caratteristica: così come straordinaria la bellezza di alcuni lo è anche la loro deformità, frutto di tutti i peccati di cui si macchiano e quindi della vendetta divina.

¹¹ S. CARRARO, «Non ha utilità alcuna». *Essere disabile nel Medioevo*, «Arch. stor. italiano», 175 (2017), 3-36, in part. 4.

¹² *Ibid.*, 12-16.

¹³ Sulle modalità di ricezione delle informazioni attraverso la vista e sulla teoria della mente nel Medioevo vd. M. CARRUTHERS, *The Book of Memory: A Study of Memory in Medieval Culture*, Cambridge 2008, 60-68. Tale questione pertiene anche al campo dell'esegesi visuale. Vd. R. CORDONNIER, *Dématérialisation? Rationalitation? Réflexion sur la représentation des animaux et autres créatures dans l'exégèse visuelle au Moyen Âge*, in *Matérialité et immatérialité dans l'Église au Moyen Âge*. Actes du colloque international de Bucarest (23-24 octobre 2010), Bucarest 2012, 73-84 e H. L. KESSLER, *Corporeal Texts, Spiritual Paintings, and the Mind's Eye in Reading Images and Texts: Medieval Images and Texts as Forms of Communication. Papers from the Third Utrecht Symposium on Medieval Literacy* (Utrecht, 7-9 December 2000), ed. by M. HAGEMAN - M. MOSTERT, Turnhout 2005, 9-61.

così una sorta di esegesi visuale¹⁴ etnografica dai fini anche propagandistici come confermano le letture pubbliche del testo. Le immagini all'interno dei manoscritti non sono mai messe a caso, ma svolgono sempre una funzione che sia anche interpretativa e non solo narrativa e rappresentativa¹⁵.

All'interno della prima delle tre tipologie di alterità sopra delineate – quella dell'alterità corporea – rientra l'episodio, di lunga tradizione precedente, dei licantropi di Ossory (un uomo e una donna destinati a una natura lupina per sette anni a seguito di una maledizione si rendono protagonisti di un racconto di conversione), e del *semibos vir*, un uomo nato con le caratteristiche di entrambe le specie. Nella seconda categoria, relativa all'alterità sessuale, troviamo invece una donna barbuta e con una cresta pelosa sul dorso – un essere quasi ermafrodito nonostante l'autore tenga a precisare che non sia così riportando un'ulteriore testimonianza che ne identifichi la natura – e due accoppiamenti “bestiali”, quello di una donna con un caprone e di una donna con un leone. Giraldo mostra un grande interesse per i corpi e le abitudini sessuali che condanna esplicitamente anche con maggior fermezza rispetto agli altri vizi, in quanto uomo di chiesa («O indignum facinus et nefandum!»)¹⁶ dice a proposito di uno di questi accoppiamenti tanto da arrivare a esprimere in versi l'odio nei confronti dell'abominio che si è consumato).

¹⁴ Il termine, reso noto e indagato da Anna C. Esmeijer, fa originariamente riferimento al processo esegetico applicato alla Bibbia e concerne l'intreccio fra i metodi dell'esegesi scritta e la capacità ermeneutica riferita alle immagini; in questo caso lo potremmo però ampliare per intenderlo come una piena comprensione della realtà e del mondo tramite le immagini da parte dell'osservatore, chiamato a una costruzione cognitiva, autonoma e al contempo guidata, della situazione descritta nel testo anche mediante l'immagine. Vd. A. C. ESMEIJER, *Divina Quaternitas. A Preliminary Study in the Method and Application of Visual Exegesis*, Amsterdam 1978.

¹⁵ Chiara Frugoni nei suoi studi, che riprendono i dettami della *Visual History* e le ricerche sulla semiotica delle immagini di Meyer Shapiro, ha sottolineato l'interconnessione fra testo e immagine nella cultura medievale, elemento da non dimenticare nell'analisi interpretativa per raggiungere una piena comprensione dei significati. Vd. C. FRUGONI, *Iconografia e iconologia*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, VII, Roma 1996, 282-86.

¹⁶ GIRALDUS CAMBRENSIS, *Top. Hib.* II, 23, 110.

Questo avviene anche nella terza sezione dell'opera, in cui Giraldo descrive con maggiore precisione la storia della popolazione irlandese, soffermandosi in particolare sui costumi e i vizi che, a suo avviso, la caratterizzano. Il suo giudizio non si limita alla condanna morale, ma talvolta si mostra orientato alla comprensione delle cause e dell'origine dei comportamenti osservati o riferiti. Emblematico, in tal senso, è l'episodio dei lupi mannari di Ossory: durante un sinodo, alcuni uomini ritenuti affidabili gli sottoposero il racconto e gli chiesero di esprimere un parere autorevole in merito¹⁷. La conclusione di Giraldo, ispirata a quella del *De civitate Dei* di Agostino che poco dopo viene citato¹⁸, è la seguente:

Sed animal hujusmodi brutum an homo dicetur? Animal namque rationale a bruto longe alienum esse videtur. Praeterea animal quadrupes, primum in terram, nec risibile, humanae naturae quis adjunget? Item, qui hoc animal occiderit, nunquid homicida dicetur? Sed miracula divina sunt admiranda, non in rationem humanae disputationis trahenda¹⁹.

L'*Expugnatio Hibernica* si configura invece come un resoconto militare che si concentra soprattutto sulla prima spedizione inglese e prende in considerazione fatti contemporanei che vedono protagonista la famiglia di Giraldo stesso. L'andamento storico dell'opera è molto lineare e l'autore racconta le varie imprese descrivendone i protagonisti e le loro motivazioni, ma anche ponendo attenzione alle dinamiche belliche, senza tuttavia tralasciare il riconoscimento del valore del nemico e delle sue strategie di combattimento.

Anche in questo caso in un testimone importante dell'opera quale il ms. Dublin, National Library of Ireland, 700 si presentano delle immagini a corredo del testo, spesso affiancate ai capitoli che descrivono il carattere e la fisionomia dei vari personaggi. A differenza che nella tradizione della *Topographia*, in questo caso le immagini compaiono solo

¹⁷ GIRALDUS CAMBRENSIS, *Top. Hib.* II, 19 104.

¹⁸ Agostino afferma come qualsiasi essere vivente dotato di ragione e mortale rientra nella categoria umana, indipendentemente dal suo aspetto o dalla sua forma (Aug. *De civitate Dei*, XVI, 8).

¹⁹ GIRALDUS CAMBRENSIS, *Top. Hib.* II, 19, 105.

in quest'unico testimone. Nell'*Expugnatio* l'attenzione è riservata ai singoli protagonisti del conflitto armato e poco agli eventi miracolosi che pure compaiono qua e là, spesso gli stessi della *Topographia*, al fine di trovare una loro giustificazione ontologica in quanto collocabili in un racconto storico veritiero²⁰. Giraldo descrive solo i condottieri inglesi; l'unico irlandese che trova una sua dignità di rappresentazione e descrizione è il re Diarmait che aveva cercato rifugio presso la corte inglese per una serie di vicissitudini interne ai regni irlandesi. Il sovrano è armato di ascia e caratterizzato dalla presenza della barba, elemento che in tutte le miniature identifica colui che è diverso²¹. Giraldo conclude il testo riportando i motivi della difficoltà a sottomettere gli irlandesi e del fallimento della spedizione di Giovanni – anche a causa dell'incapacità di Enrico di approfittare dei primi successi militari prima che gli irlandesi comprendessero le loro tattiche di guerra – ma anche dei consigli su come sconfiggerli, domarli e integrarli nel sistema regio. L'unico modo è quello di un governo che ascolti le loro istanze, ma che tenga al contempo conto e riconosca la loro natura volubile e menzognera, già emersa nel terzo libro della *Topographia*²², e che non esista a infliggere punizioni e ricorrere all'uso della forza.

Merita rilievo una riflessione dell'autore, presente nel secondo prologo della *Topographia*:

Ut sicut orientalium regionum prodigia, diligenti auctorum opera, in publicae notitiae lucem dudum prodire, sic et occidentalia, hactenus quidem abdita

²⁰ Un caso esemplificativo è quello della donna barbata e con la cresta sul dorso che ricompare in GIRALDUS CAMBRENSIS, *Exp. Hib.* I, 11, 245; nel passo Giraldo inserisce l'avvistamento della donna, di cui si dice essersi parlato nella *Topographia*, in un preciso contesto storico ovvero la spedizione dei FitzStephen in aiuto di Donnell, re di Limerick nel 1169.

²¹ F. SCHWIZER, *Beards and Barbarian: Marginal Illustrations in Gerald of Wales Topographia Hibernica*, «Proceedings of the Harvard Celtic Colloquium», 38 (2018), 216-30, in part. 226. La presenza oppure l'assenza della barba all'interno delle varie versioni del ciclo illustrativo, rappresentate dalle copie del testo in vari manoscritti, determina inoltre un cambio di prospettiva nella lettura e interpretazione dell'episodio rappresentato e ci offre informazioni sulle modalità di ricezione dell'opera da parte di differenti contesti sociali e culturali.

²² GIRALDUS CAMBRENSIS, *Top. Hib.* III, 20, 165.

fere et incognita, nostro tandem labore his vel occiduis temporibus invenient editorem²³.

Come si diceva fra le aggiunte iconografiche che vanno ricordate si trova quella della mappa delle isole britanniche, le quali sono evidentemente già di per sé una zona di frontiera rispetto all'Europa continentale, fatto di cui gli stessi inglesi erano consapevoli²⁴. Si viene in qualche modo a creare una sorta di scala dell'alterità che finisce con il ricongiungere Oriente e Occidente: la Britannia è un luogo remoto e lontano rispetto all'Europa, ma questo territorio presenta a sua volta degli spazi sconosciuti e che vanno annessi e conquistati. In primo luogo, il Galles e poi, ancora più a ovest l'Irlanda: terre turbolente e ricche di *mirabilia* e *monstra* proprio come l'Oriente tanto che Enrico II viene paragonato dall'autore ad un nuovo Alessandro Magno²⁵: non solo per l'estensione delle conquiste, ma anche per l'incontro con un'alterità remota e sconosciuta, destinata però, come le genti di Gog e Magog, a essere sottomessa.

Per concludere potremmo dire che in Giraldo si assiste a un'alternanza fra condanna e accettazione, inclusione e opposizione in un perenne stato di ibridismo che si rispecchia nella sua stessa situazione familiare e di uomo 'di frontiera', ma anche nei corpi dei soggetti che descrive, sempre posti in una dimensione di indefinitezza. Si crea così nel lettore, idealmente appartenente all'élite di corte o al clero inglese, una sorta di dissonanza cognitiva frutto dell'incontro con altre culture e società che vengono criticate da una parte secondo stilemi comuni nella trattatistica etnografica medievale, ma che dall'altra sono osservate

²³ GIRALDUS CAMBRENSIS, *Top. Hib.* II, 1, 74.

²⁴ La condizione liminare delle isole britanniche era già stata riconosciuta da autori come Beda e Gilda; in Giraldo, tuttavia, la propria terra non è concepita come centro, bensì come luogo d'osservazione privilegiato rispetto alla vera frontiera ovvero l'Irlanda. Vd. A. S. MITTMAN, *The Other Close at Hand: Gerald of Wales and the 'Marvels of the West'* in *The Monstrous Middle Ages*, ed. by B. BILDHAUER - R. MILLS, Toronto-Buffalo 2003, 97-112, in part. 98. Anche nella mappa di Hereford le isole britanniche siano posizionate ai limiti della *mappa mundi*.

²⁵ «Certante cum orbe terrarum victoriae vestrae: cum a Pirenaeis montibus usque in occiduos et extremos fines, Alexander noster occidentalis, brachium extendisti» (GIRALDUS CAMBRENSIS, *Top. Hib.* III, 47, 189-190).

pur in un'ottica di conquista e sottomissione coloniale. Il mondo inglese non era nuovo a questo tipo di diversità; già il Galles era stato integrato all'interno del regno rappresentando inizialmente un mondo di frontiera che, ancora una volta indagato dallo stesso Giraldo nella *Descriptio Kambriae*, era infine stato condotto alla civiltà. Si crea quindi una scala di alterità nella quale si pongono prima gli inglesi, poi i gallesi e infine gli irlandesi, i veri *barbari* che vengono definiti con parole molto più violente di quanto non siano quelle rivolte ai suoi connazionali della cui discendenza Giraldo era pur sempre orgoglioso²⁶. In questa classificazione non saranno però mancate da parte dell'autore distorsioni storiografiche ed etnografiche derivate dalle vicende personali e familiari che lo portarono ad elogiare i componenti della sua famiglia che si erano distinti nella conquista di una terra pur sempre cristiana, ma deviata dalle sue attitudini naturali e dall'incapacità del clero irlandese di presentarsi come una guida sicura.

Il corpo diverso per conformazione, costumi morali e lontananza geografica determina così la definizione del sé per opposizione, per stabilire dei confini ma al contempo creare nuove frontiere in un'ottica di inglobamento: il solo modo per sconfiggere il proprio nemico è conoscerlo al fine di prevederne le mosse, ma poi anche saperlo inserire nel proprio contesto. Questo avviene anche attraverso la conoscenza e la meditazione sulle immagini, diffusissime all'interno dei testi del XII-XIII secolo come strumenti cognitivi e propagandistici. La storiografia medievale soprattutto di ambito insulare fa ampio uso delle immagini nelle sue cronache e queste si pongono spesso nel margine come accade per esempio in autori come Matthew Paris. Da una parte lo scopo è quello di costruire il libro e uniformare, anche attraverso l'impaginazione, il manoscritto e la sua copiatura; dall'altra le immagini rendono il lettore testimone oculare dei fatti che sono raccontati²⁷ condu-

²⁶ Nella *Descriptio Kambriae*, i Gallesi sono rappresentati in termini ambivalenti, secondo i modelli retorici classici della *suasoria* e della *controversia*, che articolano la descrizione combinando elementi della rappresentazione barbarica con tratti riconducibili al mito del buon selvaggio. Vd. GIRALDUS CAMBRENSIS, *Expugnatio Hibernica*, XXXI.

²⁷ L. CLEVER, *Illuminated History Books in the Anglo-Norman World, 1066-1272*, Oxford 2018, 57. Va inoltre osservato che, nel caso di Giraldo, la minuscola raffigura-

cendolo inoltre a una riflessione profonda e meditata sul significato del testo.

Il margine e il confine si configurano, come evidenziato anche dagli studi di Michael Camille²⁸, come luoghi privilegiati per la riflessione sull'alterità: sono questi spazi liminari nei quali si collocano figure che contribuiscono a definire i confini dell'identità, mostrando ciò che non si è, ma al contempo suscitando inquietudine per l'instabilità e la minaccia che rappresentano. Una minaccia che, nel caso di Giraldo, va conosciuta, controllata e, se necessario, combattuta militarmente, al fine di definire la propria identità attraverso l'opposizione all'altro che si trova fra noi.

zione dei costumi e degli abiti irlandesi – spesso non descritti in modo esplicito nel testo – è stata interpretata come un ulteriore indizio a favore dell'attribuzione autoriale del ciclo illustrativo. Una tale precisione iconografica presuppone infatti la conoscenza diretta della realtà quotidiana irlandese, difficilmente accessibile a un miniatore o committente anglonormanno, a meno che non fosse stato testimone oculare degli eventi narrati.

²⁸ Vd. M. CAMILLE, *Image on the Edge. The Margins of Medieval Art*, Chicago 2004.

Nella *Topographia Hibernica* e nell'*Expugnatio Hibernica*, Giraldo Cambrense esplora l'incontro/scontro culturale e militare tra inglesi e irlandesi. Se da un lato, descrive il popolo irlandese come barbaro e selvaggio, dall'altro, delinea un progetto di assimilazione politica da parte della corona inglese anche attraverso l'utilizzo di un ciclo illustrativo autoriale – intessuto di *mostra* e *mirabilia* e fortemente connesso alla corporeità dei soggetti – atto a riflettere la visione medievale dell'alterità e legittimare l'occupazione coloniale. Giraldo crea una “scala di alterità” che contrappone il mondo civilizzato inglese ai barbari irlandesi, evidenziando il controllo militare e la conoscenza etnografica come strumenti di dominio politico.

In the Topographia Hibernica and Expugnatio Hibernica, Gerald of Wales explores the cultural and military encounter/clash between the English and the Irish. On one hand, he describes the Irish people as barbaric and savage; on the other, he outlines a project of political assimilation by the English crown, also using an authorial illustrative cycle—woven with monstra and mirabilia and strongly linked to the corporeality of the subjects—meant to reflect the medieval view of otherness and legitimize colonial occupation. Gerald creates a “scale of otherness” that contrasts the civilized English world with the barbaric Irish, highlighting military control and ethnographic knowledge as instruments of political domination.

Articolo presentato nell'aprile 2025. Pubblicato online a giugno 2025.

© 2025 dall'autore/i; licenziatario Peloro. Rivista del dottorato in scienze umanistiche, Messina, Italia

Questo articolo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative

Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0

Peloro. Rivista del dottorato in scienze umanistiche, Anno X, 1 - 2025

DOI: 10.13129/2499-8923/2025/1/5029